

Gli ibridismi nella lingua degli immigrati senegalesi in Italia: tra wolof, francese e italiano.

L'Urban Wolof è una varietà di contatto tra wolof e francese nata come codice identitario della popolazione urbana senegalese verso la fine degli anni '70 del secolo scorso. Strutturalmente, questa varietà si costituisce di un *code mixing* (Muysken 2000) denso, in cui interi clausole, sintagmi o elementi lessicali francesi vengono inseriti in maniera continua e fluida in una frase grammaticalmente wolof.

Per quanto riguarda le occorrenze di ibridismi gli studiosi offrono opinioni discordi circa la natura del fenomeno alla base della mescolanza tra le due lingue a livello di parola, tipicamente prodotte unendo una base lessicale francese e un morfema grammaticale wolof, come *grev-ati* nell'esempio 1.

1. Urban Wolof (McLaughlin 2001:161)
- | | | |
|---------------------------------------|------------|------------------|
| <i>Lu</i> | <i>ñuy</i> | <i>grev-ati?</i> |
| What | 3PL.IMP | strike-ITER. |
| 'What are they striking about again?' | | |

Poplack & Meechan (1995) sostengono che gli elementi del lessico francese presenti in wolof, siano essi dei lessemi interi o solo delle basi lessicali all'interno di formazioni lessicali miste, vadano visti come prestiti. Al contrario, secondo Muysken (2000) simili configurazioni rientrebbero tra le espressioni del *code mixing* tra wolof e francese.

Questo studio vuole convalidare l'ipotesi proposta da Ngom (1999), che considera per l'Urban Wolof più di un livello lessicale in termini dei fenomeni che sanciscono la presenza del francese in una formazione ibrida. Il primo riguarda i prestiti lessicali dal francese che sono entrati stabilmente nel lessico del wolof, per cui ovviamente, anche gli ibridismi nati da una base lessicale etimologicamente francese sono da considerarsi prestiti a tutti gli effetti.

Il secondo, invece, si riaggancia ai fenomeni di *code mixing* già abbondantemente presenti nello stile discorsivo dei parlanti bilingui di Urban Wolof, i quali in teoria possono scegliere se codificare un determinato significato in una lingua o in un'altra nel momento della produzione.

Al fine di dimostrare che le occorrenze in Urban Wolof dell'ultimo tipo rispondono a una strategia discorsiva, si mostrerà che i suffissi verbali del wolof, i più produttivi per la formazione di ibridismi, si aggregano anche a parole italiane nel discorso degli immigrati senegalesi in Italia in una maniera del tutto parallela a quella vista per il francese: l'italiano si costituisce come lingua lessicalizzatrice e gli stessi morfemi produttivi in Urban Wolof si uniscono alla base lessicale di nomi, aggettivi o agli infiniti verbali dell'italiano.

Per lo studio degli ibridismi in Wolof ci si affiderà, oltre che alla letteratura già presente, alla consultazione del *corpus* CORTYPO, curato da Robert (2017) e sviluppato per LLACAN; i dati relativi al contatto tra l'italiano e l'Urban Wolof nel discorso degli immigrati senegalesi sono stati invece raccolti personalmente tra il 2017 e il 2019 tramite registrazioni (12 ore in totale) di parlato spontaneo.

McLaughlin, F. (2001). Dakar Wolof and the configuration of an urban identity. *Journal of African Cultural Studies*, 14, 2, 153–172.

Muysken, P. (2000). *Bilingual speech. A typology of code-mixing*. Cambridge, Cambridge University Press.

Ngom, F. (1999). A sociolinguistic profile of the Senegalese speech community. *Studies in Linguistic Sciences*, 29, 1, 131–146.

Poplack S. & Mehan, M. (1995). 'Patterns of language mixture: nominal structure in Wolof-French and Fongbe-French bilingual discourse'. In Muysken, P. & Milroy, L. (Eds.). *One speaker, two languages* (p.199–232), Cambridge, Cambridge University Press.

Robert, S. (2017). 'Wolof Corpus'. In Mettouchi, A. and C. Chanard (eds.) *The Cortypo Corpus*. <http://cortypo.huma-num.fr/Archives/corpus.php> Annotated sound-indexed corpus in Wolof (Atlantic, Niger-Congo, Senegal) in the ANR project CORTYPO (Constitution de Corpus Oraux pour des recherches Typologiques / Designing spoken corpora for cross-linguistic research).